MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE
Il Segretario nazionale

Ai membri della Direzione nazionale e del Comitato federale

Ai segretari regionali e di sezione

Pisa, 3 marzo 2026

Care amiche e cari amici,

l'attacco di Israele e USA all'Iran con l'uccisione della guida suprema Khamenei e di molti altri leader iraniani ha aperto una nuova fase di conflittualità militare in Medio Oriente. L'azione militare conferma l'intenzione di Usa e Israele di agire al di fuori della legalità internazionale, per quanto esecrabile sia il regime iraniano, che da anni sostiene organizzazioni terroristiche in vari Paesi e reprime violentemente ogni forma di dissenso. L'Iran ha risposto attaccando sia Israele che le basi americane in vari Paesi del Golfo - nonostante tali Paesi non abbiano consentito l'utilizzo di tali basi per l'attacco – e anche una base britannica a Cipro, colpendo direttamente il territorio dell'UE. Inoltre, sono state attaccate alcune strutture di estrazione di petrolio e gas nei Paesi del Golfo, provocandone la chiusura, sebbene l'Iran neghi il proprio coinvolgimento in tali attacchi.

A parte gli auspici riguardo ad un cambio di regime a Teheran, non sembra vi siano effettivi piani al riguardo da parte di USA e Israele. La situazione è pericolosissima, e sono evidenti tanto le divisioni e l'impotenza degli europei, quanto il rischio di un forte impatto sull'Europa. Il fatto che il Ministro Crosetto fosse nel Golfo con la famiglia è indicativo di come gli europei fossero completamente all'oscuro dei piani degli "alleati" americani. Le prese di posizione dell'UE, di alcuni Paesi insieme (Francia, Germania e Regno Unito), di alcuni Paesi singolarmente (Spagna), mostrano una cacofonia assordante. Ancora una volta gli europei sono spettatori impotenti, incapaci di definire una linea politica coerente con i loro valori ed interessi. In assenza dell'unanimità l'Alta Rappresentante e il Presidente del Consiglio Europeo sono rimasti in silenzio, mentre i tentativi della Presidente della Commissione di interloquire con gli attori regionali sono stati criticati come un'invasione di campo anche da parlamentari europei francesi di Renew, teoricamente europeisti. Eppure è inevitabile che in una crisi di questa portata la Commissione, embrione di un governo europeo, provi a svolgere un ruolo.

Il discorso di Macron sulla "dissuasione avanzata", con la disponibilità di dislocare armi nucleari francesi in altri Paesi europei – cui hanno risposto positivamente Germania, Belgio, Olanda, Grecia, Danimarca, Svezia e Polonia, segna un passo importante verso l'estensione dello scudo nucleare francese all'Europa, anche se al momento la decisione sull'utilizzo di tali armi resta nelle mani del Presidente francese soltanto. Colpisce la scelta dell'Italia di stare fuori da questo gruppo – unico tra i grandi Paesi fondatori, vista l'irrilevanza del Lussemburgo sul piano militare. Si tratta di una scelta miope, che schiaccia il governo ancora di più verso gli USA di Trump, in una fase in cui bisogna invece rafforzare l'unità politica dell'Europa, a partire dal settore della difesa.

La chiamata alle armi per vendicare Khamenei rischia di provocare una nuova ondata di radicalizzazioni e di terrorismo, anche in Europa. Aldilà della capacità militare da parte dell'Iran di bloccare lo Stretto di Hormuz – da cui transita buona parte del greggio e del gas diretti in Europa – le compagnie assicurative già si rifiutano di assicurare le navi che dovrebbero attraversarlo, che sono quindi ferme. Questo e gli attacchi iraniani alle infrastrutture estrattive hanno portato il prezzo del greggio e soprattutto del gas a salire vorticosamente, e se il conflitto perdurasse con le modalità attuali, potrebbe creare una forte instabilità a medio termine. Una simile evenienza sarebbe accolta con favore soprattutto da USA e Russia, che sono grandi esportatori di energia, mentre rappresenterebbe un problema per Europa, Cina, India, che sono grandi importatori. Ciò avrebbe forti ripercussioni anche sulla guerra in Ucraina, rafforzano da un lato le risorse a disposizione della Russia, e dall'altro il fronte pro-Putin in Europa, con l'obiettivo di tornare ad acquistare energia a prezzi più bassi dalla Russia.

Questo nuovo conflitto mostra ancora di più la necessità di pensare un nuovo ordine mondiale, diverso dal precedente, e quindi non più retto sul potere americano, ma in grado di garantire i beni pubblici mondiali essenziali, a partire dalla pace, dallo sviluppo economico sostenibile unito al contrasto ai cambiamenti climatici. La battaglia per la federazione europea e quella per la creazione di un nuovo ordine mondiale sono oggi una cosa sola. La spinta all'unione politica deriva dalla richiesta di sicurezza causata dal crollo dell'ordine mondiale. Anche la Federazione europea da sola non potrebbe garantire la sicurezza, se non promuovendo un nuovo ordine mondiale.

Così come la Federazione europea è stata indicata come obiettivo politico fondamentale nel Manifesto di Ventotene nel quadro di una guerra mondiale che sanciva il crollo dell'ordine mondiale precedente, allo stesso modo di fronte al crollo dell'ordine seguito a quella guerra mondiale, diventa possibile raggiungere l'obiettivo della Federazione europea nel quadro del perseguimento di un nuovo ordine mondiale.

Riflettere dunque sulla politica estera europea necessaria a creare tale ordine, sfruttando i poteri esistenti, ed evidenziando quelli che vanno affidati all'UE per poter agire efficacemente in tale direzione, è dunque urgente. Di fronte alla crisi, in assenza di una proposta d'azione per l'UE attuale, le persone cercherebbero conforto nella tradizionale prospettiva nazionalista, che può dare un sollievo psicologico, ma non è in grado di affrontare alcun problema. Come ha detto Draghi chiedendo un "federalismo pragmatico": "l'unità non precede l'azione; si forgia prendendo insieme decisioni importanti".

Da un lato dobbiamo ricordare – come facciamo dal Manifesto di Ventotene e dalla fondazione del MFE - che la vera "decisione importante" che gli europei devono prendere è quella di condividere la sovranità, completando il processo di federalizzazione dell'Unione e raggiungendo una piena unità politica. Dall'altro lato, sappiamo che il processo storico non è razionale e va avanti in modo contraddittorio. Siamo già da 4 anni immersi in una guerra che avrebbe dovuto spingere le leadership europee a farlo, ma non l'hanno fatto e non sembrano avere la volontà di farlo. Dunque dobbiamo anche spingere per il "federalismo pragmatico" – o gradualismo costituzionale – fatto di "decisioni importanti" anche se più limitate.

Sulla difesa – accanto alle iniziative intergovernative in corso, come quella sull'estensione della dissuasione nucleare francese – vanno avviate delle iniziative in chiave sovranazionali. Si potrebbe partire dall'utilizzo dei joint undertaking per acquisire gli strategic enablers; da una PESCO per creare la forza di intervento rapido da 60.000 unità decisa al Consiglio Europeo di Helsinki del 1999 e mai attuata, prevedendo un accordo tra i membri della PESCO per decidere a maggioranza qualificata; da un rafforzamento dell'Accordo Berlin Plus tra UE e NATO con la possibilità per UE di usare SHAPE – il centro di comando e controllo della NATO - aumentando la quota di personale UE in SHAPE (ora circa 80% comunque), e prevedendo che il Capo del Comitato militare UE diventi il Supreme Allied Commander in Europe (finora sempre un generale americano). Varie ipotesi sono presenti nel dibattito ed è necessario approfondire il nostro dibattito in merito per intervenire in modo efficace e tempestivo.

Allo stesso tempo è urgente fare pressione sulle forze politiche italiane per spingere il Governo a rispondere positivamente alla proposta francese e per assicurare la partecipazione dell'Italia alle iniziative volte potenzialmente a creare un'avanguardia di Paesi disponibili a una maggiore integrazione.

Prossime attività

Trovate allegata una circolare dell'Ufficio del dibattito – che ringrazio per il lavoro che sta svolgendo - relativa alle attività in vista della prossima riunione nazionale, prevista a Padova l'11 aprile.

Il Webinar congiunto con Più Europa su "Le strade verso un'Europa federale", si terrà il 6 marzo alle 18 al seguente link: https://zoom.us/j/97754920361?pwd=HeNWuatsjy7cM0jdi9m1PMFM98apTs.1

ID riunione: 977 5492 0361 Codice d'accesso: 970157

Martedì 17 marzo alle 21 si terrà un webinar di dibattito sulla difesa europea, a partire dal volume di Federico Fabbrini "*L'esercito europeo. Difesa e pace nell'era di Trump*", appena uscito per Il Mulino, con la partecipazione dell'autore. Seguirà la locandina e il programma dettagliato.

Vi ricordo che la prossima riunione del Comitato federale è convocata il 7 marzo alle 10 presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia sita in Via Pietro Cossa 40, 00193 Roma (la stessa sede che ha ospitato il CF del 17 maggio 2025), vicino a Piazza Cavour (da Termini si può prendere la Metro A fino a Lepanto e poi sono una decina di minuti a piedi lungo via Alessandro Farnese e via Lucrezio Caro) con il seguente OdG:

1. Introduzione della Presidente
2. Relazione del Segretario
3. Resoconto del tesoriere e approvazione del bilancio
4. Presentazione della prossima riunione dell'ufficio del dibattito
5. Dibattito
6. Varie ed eventuali

Per chi non potesse partecipare in presenza i lavori potranno essere seguito a questo link: https://zoom.us/j/96900593639?pwd=aWyg5sb0aINuPZsFUBYC595z9AMrKm.1

ID riunione: 969 0059 3639 Codice d'accesso: 968758

Vi ringrazio infinitamente dell'attenzione e soprattutto dell'impegno quotidiano che vorrete mettere al servizio del Movimento per il raggiungimento della Federazione europea e della Federazione mondiale.

Roberto Castaldi

All. 1 Circolare dell'Ufficio del dibattito